

straordinario ingegno... trascinò il paese, per 50 anni, in avvenimenti turbinosi... eppure i soldati correivano con lui volenterosi alla guerra; il paese sopportava per lui le più dure prove, perchè su un popolo bellicoso e fiero della propria indipendenza e grandezza non poteva non esercitare un grande fascino un Principe che spese 50 anni della sua vita in continue guerre per combattere lo straniero e per allargare i confini del piccolo dominio paterno ».

L'elogio, quantunque misurato, lascia trapelare chi fu realmente questo Principe di Casa Savoia che, per genio militare e per finezza di intuito politico, ha (nelle guerre combattute contro Francia e Spagna) due soli competitori nella sua Famiglia: Emanuele Filiberto e Vittorio Amedeo II.

Un raffronto storico tra Carlo Emanuele I e Vittorio Amedeo II non è possibile perchè le condizioni politiche nel 1700 sono totalmente diverse da quelle del 1600: altre Potenze europee, oltre Francia e Spagna, entrano in scena: l'Inghilterra, l'Olanda, l'Impero e la piccola Svizzera.

Queste Nazioni sono tutte collegate contro le pretese egemoniche della Francia, che sotto Luigi XIV, è ormai uno Stato organico, compatto e potentissimo.

Vittorio Amedeo II può scegliere l'alleanza che più gli conviene ed imporre allora le sue condizioni, come precisamente fa nel 1703, con finissima chiarezza politica, abbandonando la Francia ed abbracciando la causa della Grande Alleanza.

Con tante Nazioni che intendono occuparsi delle cose europee con fieri propositi (e che, d'altra parte, non potrebbero permettere la rovina e la scomparsa dello Stato Piemontese) Vittorio Amedeo II ha largo respiro, può valorizzare il suo intervento ed il suo valorosissimo esercito, il quale, in più circostanze, e per virtù propria e pel genio militare dei suoi capitani, ha rovesciate totalmente le sorti di lunghe guerre e mutata la stessa carta politica europea.

In una situazione completamente diversa si trova Carlo Emanuele I.

Nel 1600 due Nazioni soltanto dominano in Europa: Francia e Spagna: entrambe nemiche acerrime ma entrambe dispostissime a riconciliarsi, sia pur momentaneamente con segreti trattati, per dividersi gli Stati minori.

Il Piemonte, posto a cavaliere delle Alpi, baluardo del Genovesato e del Milanese, terra di guerrieri, fertilissimo e per natura e per l'opera dei suoi abitanti, è la preda più desiderata.

Carlo Emanuele I, principe dotato di somma perspicacia (in più occasioni ha tratto nei lacci i più famosi diplomatici del tempo tra i quali l'astutissimo cardinale di Richelieu) ben conosce la situazione del suo paese e ben sa a quali disastrose condizioni ha condotto la politica del non intervento e della remissività di suo nonno Carlo III di Savoia, il quale, durante le guerre tra Francesco I e Carlo V, per essersi tenuto in disparte, ha rischiato di perdere il Ducato.

Si appiglia quindi al miglior partito: quello dell'intervento e della lotta.